

LA RIFORMA DELLA SCUOLA

Licei, meno ore più efficace

di ATTILIO OLIVA

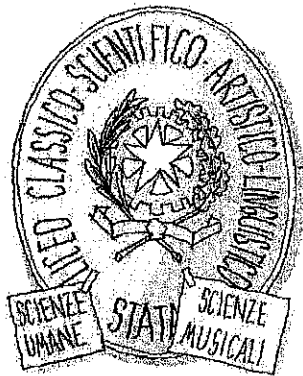
Berlinguer, Moratti: e ora Gelmini. Al terzo tentativo, sembra finalmente a portata di mano quella riforma della secondaria superiore che gli altri Paesi hanno fatto da molto tempo e che da noi sembrava impossibile.

Da apprezzare, intanto, il metodo: fondato sul recupero di quanto di buono si era costruito nei tentativi precedenti e sulla dichiarata intenzione del Ministro di muoversi nel segno della condivisione, anziché della discontinuità.

Ma ci sono altri motivi per apprezzare lo schema di regolamento presentato oggi in Consiglio dei Ministri. Intanto, il superamento di una stagione di frammentazione dei curricoli, con centinaia di indirizzi (le cosiddette «sperimentazioni») ed una spinta — che sembrava inarrestabile — verso la dilatazione degli orari. Si è finalmente compreso che il sovraccarico delle materie e delle ore non favorisce il successo formativo, anzi satura le menti dei giovani e genera rigetto verso lo studio. In Europa, altri lo avevano compreso ed attuato da tempo: lì non si superano le 30 ore, da noi si era giunti a 34-37. Ora si torna a 27-32: meglio tardi che mai. In secondo luogo, la scelta di individuare un numero limitato di indirizzi base e di affidare alle scuole la possibilità di personalizzare l'offerta in misura significativa, ma non irragio-

nevole: soprattutto, non dilatando gli orari di lezione, ma operando delle scelte. E favorendo quindi l'assunzione di responsabilità, delle scuole come dei giovani.

Ancora — e certamente non la novità meno rilevante — la nascita di un liceo scientifico nuovo (nella versione scientifico-tecnologica), senza Latino e con una presenza finalmente consistente di materie scientifiche. Il Latino rimane per chi lo vuole, come è giusto che sia e



EMANUELE LA MEDICA

come avviene quasi dappertutto. Ma un Liceo scientifico che abbia un senso deve anche avere il coraggio di potere farne a meno: come l'associazione «Trellis», fra i primi ed a lungo da sola, aveva evidenziato, dimostrando come fossimo rimasti i soli ad averlo obbligatorio.

La riforma parte dal 2010 ed anche questo è positivo, se il tempo verrà speso per prepararla bene e non, come troppo spesso è accaduto, per fermarla prima che si avvii.

